

Il cavallo: un approccio riabilitativo biopsicosociale

THE HORSE: A BIOPSYCOSOCIAL REHABILITATION APPROACH

Annalisa Roscio

Fisioterapista referente di Intervento di Terapia Assistita con gli Animali
Centro di Riabilitazione equestre "Vittorio di Capua", ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milano
Associazione "Amici del Centro Vittorio di Capua onlus"

Riassunto

La terapia assistita con il cavallo, conosciuta anche come riabilitazione equestre, è una forma di terapia che sfrutta il movimento del cavallo come parte integrante del programma terapeutico. Sulla base delle Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali, viene presentato il modello della metodologia riabilitativa proposta e attuata dal Centro di Riabilitazione equestre "Vittorio di Capua", che fa parte della Struttura Complessa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano.

Abstract

Equine Assisted Therapy, also called equestrian rehabilitation, is a form of therapy that exploits the movement of the horse as an integral part of the therapeutic program. This article presents the model of rehabilitation methodology proposed and implemented by the "Vittorio di Capua" equestrian rehabilitation center (*Struttura Complessa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza of Grande Ospedale Metropolitano Niguarda, Milan*) is presented, which is based on the Italian National Guidelines for Animal Assisted Interventions.

Parole chiave

Interventi assistiti con gli animali
Terapia assistita con cavallo
Età evolutiva
Servizio riabilitativo ambulatoriale

Keywords

Animal assisted interventions
Equine assisted therapy
Childhood
Outpatient therapy service

La **Terapia Assistita con il Cavallo**, detta anche riabilitazione equestre, è una forma di terapia che sfrutta il movimento del cavallo come parte integrante del programma terapeutico. Il passo tridimensionale del cavallo permette al paziente di sperimentare una sincinesia molto simile a quella della deambulazione fisiologica dell'uomo. Inoltre, la posizione consueta assunta da chi è sul cavallo facilita la persona nel **raggiungimento di un allineamento posturale corretto** con minor sforzo. È dimostrato che il cavaliere subisce un'attivazione motoria globale e simmetrica¹. **Il cavallo è un mediatore vi-**

vente e come tale reagisce all'umano in maniera sensibile e autentica, funge da forte motivatore e permette al paziente di sperimentare il ruolo di persona che agisce, capace e competente. Il cavallo può fornire la **base emozionale per nuovi apprendimenti e processi di sviluppo**; diviene un compagno relazionale da cui ricevere e a cui restituire svariate sfumature emotive: emozioni positive, amore, calore, contatto corporeo. Questo conduce a un processo relazionale in cui fiducia e sicurezza possono essere scoperte, ripeschiate, sperimentate e apprese.

È su questi presupposti teorici che si fondano

UOMO E CAVALLO: UN EXCURSUS STORICO

Il rapporto tra uomo e cavallo è ancestrale, molto antico e da sempre così strettamente intrecciato da avere influenzato l'evoluzione di entrambe le specie. Fin dall'antichità, infatti, al cavallo è sempre stato riconosciuto un ruolo importante nella vita e nell'evoluzione della storia umana, da un lato come supporto concreto alla vita (animale per cacciare, mezzo di trasporto), dall'altro come rappresentante simbolico di potenza, istinto, saggezza. In particolare, a partire dall'epoca classica, a questo animale sono state attribuite caratteristiche di nobiltà e di saggezza che hanno suscitato, nell'immaginario dell'epoca, i primi spunti di riflessione riguardanti le possibili potenzialità benefiche per l'uomo date dalla vicinanza e dalla cura di questo animale. Esempi di documenti riguardanti l'impiego del cavallo a scopo benefico si possono ritrovare per esempio già nella pedagogia ittita, negli scritti di Ippocrate e Galeno. Questo pensiero ha suscitato nel tempo sempre maggiore interesse ed è stato, in epoche più recenti, sviluppato e studiato più a fondo. I Paesi scandinavi e anglosassoni sono stati i primi a occuparsi di indagare gli effetti positivi dell'arte equestre, sebbene praticata a scopo ricreativo. Nella seconda metà del Novecento in Francia, l'ippoterapia è divenuta materia di studio, tanto che nel 1969, presso il Centro ospedaliero univer-

sitario della Salpêtrière, ha luogo la presentazione del primo lavoro scientifico sulla riabilitazione equestre. Nel 1972 a Parigi, nella Facoltà di Medicina, è stata discussa la prima tesi di laurea sull'argomento e nel 1973 in Francia è pubblicato il manuale "Rieducazione attraverso l'equitazione" a cura di De Lubersac e Lallery.

In Italia, l'equitazione come pratica terapeutica viene introdotta nel 1975 da Luciano Cucchi (chirurgo pediatra) e da Danièle Nicolas Citterio (psicomotricista), contribuendo ad arricchire le riflessioni già esistenti in merito alla possibilità di lavorare terapeuticamente con il cavallo attraverso l'opera dell'Associazione Nazionale Italiana per la Riabilitazione Equestre (ANIRE). Pochi anni dopo, nel 1981, nasce il Centro di Riabilitazione Equestre «Vittorio di Capua» presso l'Ospedale Niguarda di Milano, prima realtà in Italia in cui un centro di questo genere si trova inserito all'interno di un ospedale pubblico.

All'inizio degli anni Ottanta, nascono sul territorio nazionale differenti realtà che operano nell'ambito della disabilità avvalendosi del cavallo, utilizzando tecniche e metodologie differenti e non sempre in accordo tra di loro; inoltre, la riabilitazione vive una fase di intensa riflessione che esiterà nel passaggio da una semeiotica neurologica classica a una semeiotica riabilitativa.

le basi per la realizzazione di progetti terapeutici e programmi riabilitativi assistiti con il cavallo.

LINEE GUIDA PER GLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI

Le Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) vengono recepite in sede di Conferenza Stato-Regioni portando a una prima regolamentazione nel settore, con il fine di tutelare la persona, l'animale e la qualità degli interventi: "Negli ultimi decenni la relazione uomo-animale si è sostanzialmente modificata e si è affermata la consapevolezza che da tale relazione l'uomo, in particolare bambini, persone anziane e coloro che soffrono di disagi fisici e psichici, può trarre notevole giovamento"⁴.

Questo lavoro ha permesso di compiere un

significativo passo in avanti verso la standardizzazione delle procedure relative all'erogazione degli IAA sul territorio nazionale, regolamentando aspetti come la composizione dell'équipe multidisciplinare, la formazione degli operatori, i requisiti delle strutture che erogano IAA e le modalità operative relative alle diverse tipologie di intervento. Le linee guida definiscono gli interventi assistiti con gli animali come interventi a "valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa [...] rivolti prevalentemente a persone con disturbi della sfera fisica, neuromotoria, mentale e psichica, dipendenti da qualunque causa, ma possono essere indirizzati anche a individui sani". "La corretta applicazione degli IAA richiede il coinvolgimento di un'équipe multidisciplinare composta, a seconda del tipo di intervento, da figure sanitarie, pedagogiche e tecniche con diversi compiti e responsabilità".

Gli IAA si suddividono in tre categorie: **Tera-**

L'agire riabilitativo, prima legato a una visione improntata unicamente alla descrizione del difetto che limitava la possibilità di cambiamento della persona, si sposta ora verso un concetto di prognosi che misura la **potenzialità di sviluppo conservata** in ciascun paziente sulla quale definire il trattamento. Il pensiero riabilitativo va via via evolvendosi anche negli interventi assistiti con il cavallo e dall'intuizione clinica degli effetti benefici si sviluppano metodologie sempre più accurate e, quando possibile, supportate da risultati scientifici².

Il nuovo Millennio

Nel 2002, il Ministero della Salute ha affidato al Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) il compito di condurre uno studio per approfondire la realtà della *pet therapy* da un punto di vista bioetico. Risultato di tale ricerca è stato il documento intitolato "Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute e al benessere umani. L'alleanza terapeutica uomo-animale", approvato dal CNB il 21 ottobre 2005. Un altro documento di riferimento è rappresentato dalla "Carta Modena 2002", la Carta dei valori e dei principi sulla *pet relationship*. Nel 2003, la Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto approvato dal Consiglio dei ministri, proposto dall'allora mi-

nistro della Salute Girolamo Sirchia, che sancisce alcuni diritti degli animali e dà il via all'utilizzo della *pet therapy* all'interno degli ospedali per anziani e bambini. Nel 2007 viene pubblicato il testo "Terapie e attività assistite con gli animali. Analisi della situazione italiana e proposta di linee guida", a cura di Cirulli e Alleva, nel quale viene sottolineata l'importanza di "distinguere tra *Animal Assisted Activities* (AAA), ovvero attività svolte con gli animali, che hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita di alcune categorie di persone [...] e *Animal Assisted Therapies* o *Terapie assistite con gli Animali* (TAA), che hanno lo scopo di "affiancare le terapie tradizionali [...] per migliorare lo stato fisico, sociale, emotivo e cognitivo di pazienti. Tali attività sono effettuate in ampi e differenti contesti e possono coinvolgere gruppi o singoli individui"³.

Nel 2009 il Ministero della Salute italiano, al fine di promuovere la ricerca, di standardizzare i protocolli operativi e di potenziare le collaborazioni fra medicina umana e veterinaria, ha istituito il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali e *Pet Therapy* e ha iniziato un lavoro che ha portato all'approvazione, il 25 marzo 2015, dell'Accordo Stato, Regioni e Province autonome delle "Linee guida nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)".

Terapia Assistita con gli Animali (TAA), Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e Attività Assistita con gli Animali (AAA) (figura 1).

La TAA è definita come intervento «a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque ori-

gine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica». All'interno delle TAA, come Terapia Assistita con il Cavallo (TAC) si identifica la Riabilitazione Equestre (RE).

Le EAA sono interventi di tipo educativo con il fine di «promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e inserimento sociale

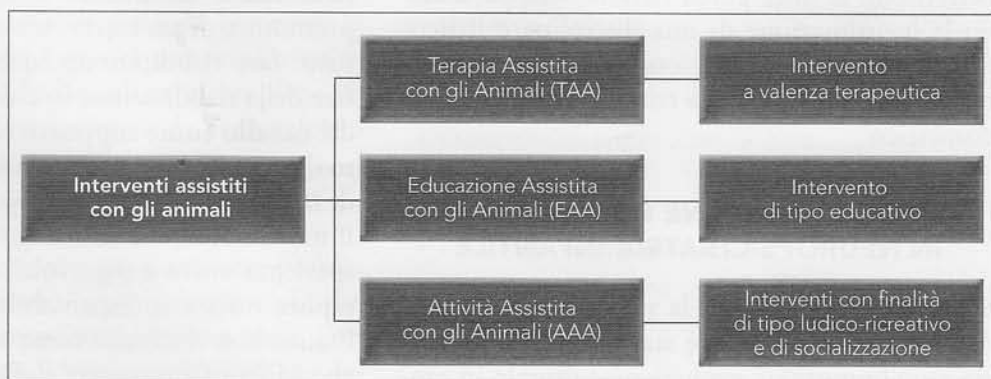


Figura 1 Interventi assistiti con gli animali: i diversi tipi di attività.

delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita».

Infine, le AAA sono classificate come interventi "con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso le quali si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Non rientrano nelle AAA le attività sportivo-agonistiche con animali".

Le raccomandazioni delle Linee Guida prevedono che i professionisti coinvolti negli IAA siano adeguatamente formati, abbiano un'evidente propensione al lavoro in équipe, e siano disposti a monitorare costantemente i risultati delle pratiche terapeutiche e del loro operato. In particolare, la predisposizione a collaborare positivamente all'interno di team multifunzionali è essenziale per garantire un approccio globale nel trattamento del paziente e nell'evitare visioni frammentarie e parziali del processo riabilitativo.

Anche gli animali devono garantire requisiti di idoneità e, per questo aspetto, le linee guida stabiliscono che: "Tutti gli animali impiegati, soprattutto quando gli IAA richiedono un'attività di relazione e contatto, devono essere stati sottoposti a uno specifico percorso educativo e di addestramento ai fini di acquisire le abilità e le competenze necessarie. L'educazione dell'animale deve essere orientata e incentivare la pro-socialità, la collaborazione con il coadiutore durante l'intervento e la motivazione all'attività. Tale percorso deve essere rispettoso del benessere dell'animale e non deve prevedere metodi coercitivi... Gli animali devono mantenere nel tempo il loro livello di preparazione attraverso un allenamento costante". Viene inoltre sancito che gli animali impiegati negli interventi assistiti debbono appartenere a specie domestiche in grado di instaurare relazioni sociali con l'uomo: le specie maggiormente impiegate sono il cane, il cavallo, l'asino, il gatto e il coniglio.

A oggi, sebbene imperfette e perennemente perfettibili, le linee guida nazionali rappresentano la legittimazione di una disciplina e il riconoscimento delle aspirazioni di quanti credono nel valore pregnante della relazione con l'animale domestico⁵.

RIABILITAZIONE EQUESTRE IN NEUROPSICHIATRIA INFANTILE

Sul territorio nazionale, la validità della Terapia Assistita con il Cavallo è stata riconosciuta grazie a un'importante evoluzione culturale in am-

bito sanitario; da un approccio che considerava la salute in una prospettiva medica, legata agli aspetti di determinazione della menomazione permanente, della disabilità, dell'handicap e dei trattamenti atti a vicariarle, si è passati a una **prospettiva terapeutico-riabilitativa di tipo olistico ed ecologico** che si propone di effettuare una prognosi differenziale che misuri le potenzialità di sviluppo conservate in ciascun paziente e su di esse definisca il trattamento.

Citando dal Manifesto per la riabilitazione del bambino a cura del Gruppo Italiano per la Paralisi Cerebrale Infantile: "La riabilitazione è un processo complesso teso a promuovere nel bambino e nella sua famiglia la migliore qualità di vita possibile. Con azioni dirette ed indirette essa si interessa dell'individuo nella sua globalità fisica, mentale, affettiva, comunicativa e relazionale (carattere olistico), coinvolgendo il suo contesto familiare, sociale ed ambientale (carattere ecologico)"⁶.

In linea con la visione biopsicosociale del paziente si è andata strutturando una metodologia d'intervento nella quale la Terapia Assistita con il Cavallo è intesa come un approccio riabilitativo complementare e integrato agli altri interventi terapeutici, talvolta come suo complemento e rinforzo positivo. Si assiste sostanzialmente a un passaggio da una semeiotica classica a una semeiotica riabilitativa. La semeiotica classica era legata alla descrizione e alla definizione della lesione e ciò limitava la possibilità di cambiamento della persona; la **semeiotica riabilitativa** invece si pone in un'ottica positiva, aspetto che implica uno spostamento **dallo studio delle risposte allo studio delle proposte**⁷. Queste innovative riflessioni sul significato della riabilitazione hanno messo in particolare evidenza la necessità di un apprendimento cosciente del bambino in condizioni patologiche, come base metodologica di una riabilitazione più efficace⁸. È in questa cornice che il cavallo s'inserisce nei percorsi riabilitativi, assumendo sempre più il ruolo di promotore di un intervento riabilitativo partecipato: fare riabilitazione equestre significa allora fare della riabilitazione in cui il terapeuta si avvale del **cavallo come supporto alla terapia**, elemento di per sé stesso meravigliosamente vivo e ricco di informazioni quali la corporeità, la ritmicità e il movimento, che coinvolge il paziente in un'esperienza attiva e piacevole⁹. La presenza del terapeuta rimane indispensabile nel percorso riabilitativo con il cavallo come sostenitore di quella che Milani-Comparetti⁷ definiva la "competenza

propositiva del bambino che contiene il desiderio del dialogo". Il dialogo fra terapeuta e paziente è il "luogo" della crescita e il cavallo ha la funzione di "catalizzatore" nello spazio della relazione terapeutica¹⁰.

Metodologia riabilitativa

La terapia assistita con il cavallo rappresenta oggi una metodologia riabilitativa di forte impatto motivazionale che inizia ad avere evidenze scientifiche sugli effetti terapeutici; caratterizzata dall'**interazione triadica paziente-terapista-cavallo** (animale senziente e in grado di stabilire scambi relazionali come sostenuto dagli attuali studi sull'intelligenza emotiva) si distingue dagli approcci classici¹¹.

La RE non è un metodo, ma una **modalità terapeutica** peculiare, in cui l'impiego del cavallo, animale duttile e nobile, permette di far sperimentare ai pazienti esperienze motorie, cognitive, emotive, sensoriali e sensitive in un'atmosfera ricca e motivante. La RE si presenta come peculiare anche per le caratteristiche del *setting* in cui si svolge: ambiente ecologico e naturale, motivante e ben accettato dai pazienti, spesso sottoposti a lunghi e ripetuti periodi di ospedalizzazione e di trattamenti medici e riabilitativi di varia natura. Durante un percorso riabilitativo a volte risulta difficile ottenere la collaborazione del paziente, ma quando in terapia ci si avvale del supporto del cavallo si ha il vantaggio di lavorare in un ambiente demedicalizzante difficilmente riproducibile (palestra, stanza) e questo contribuisce a rendere piacevole il momento terapeutico. Tale contesto trasmette un senso d'accoglienza e influisce positivamente sullo stato d'animo del paziente, favorendo la *compliance* con gli operatori. Il paziente non è inibito dalla presenza di camici e ambienti sanitari, ma viene accolto da un animale disponibile all'interazione, dal personale in vesti informali.

Anche in RE, come in generale per tutte le TAA, è richiesto che l'attività terapeutica coinvolga un'**équipe multidisciplinare** composta sia da figure medico-riabilitative sia da personale dedicato all'accudimento degli animali⁴.

La RE si dedica alla clinica di pazienti con diversi quadri patologici, anche di notevole complessità e gravità, che si esprimono con problematiche sia neuromotorie sia psicomotorie. Le **indicazioni al trattamento vengono date** non in base a criteri classificativi nosografici, ma se-

condo l'esistenza di un criterio di modificabilità a partire da un profilo funzionale del singolo da cui nasce un progetto individualizzato e dinamico per ogni soggetto. Dai dati riportati in letteratura, gli ambiti in cui viene maggiormente utilizzata la RE sono in ordine di coinvolgimento la neurologia, la psichiatria, l'ortopedia, l'oncologia e la psicologia¹².

In accordo con il Manifesto per la Riabilitazione del Bambino, la RE si pone l'obiettivo di consolidare le risorse presenti nell'individuo e di sviluppare quelle potenziali, con il fine di permettere alla persona di raggiungere il massimo sviluppo possibile delle funzioni adattive nel presente e di aspirare a un ruolo sociale adeguato e competente nel futuro. In ambito neuropsichiatrico, come riportato nella *review* di Palmer¹³, i trattamenti di terapia assistita con il cavallo sono rivolti maggiormente a:

- disturbi dello spettro autistico;
- sindromi genetiche;
- paralisi cerebrale infantile;
- disabilità intellettiva;
- disprassia;
- disturbi emotivo-relazionali.

Tuttavia, questo tipo di interventi possono essere eseguiti anche con persone che presentano esiti da ustione o da amputazione, oppure che hanno subito lesioni del midollo spinale. La tabella 1 rias-

Tabella 1 Terapia Assistita con il Cavallo: controindicazioni e precauzioni

Controindicazioni	Precauzioni
• Epilessia non controllata farmacologicamente	• Derivazione ventricolo-peritoneale per idrocefalo
• Instabilità atlantoassiale con o senza segni neurologici	• Mancanza di controllo del capo
• Sindrome di Arnold Chiari molto espressa	• Fenomeni dispercettivi gravi
• Sublussazione dell'anca dolorosa	• Epilessia controllata farmacologicamente
• Grave scoliosi	• Sublussazione dell'anca
• Osteoporosi severa	• Allergie all'ambiente
• Osteogenesi imperfetta	• Ulcere da pressione
• Malformazioni ateroventose	
• Idrocefalo scompensato	
• Allergia al pelo del cavallo	
• Fobie specifiche	

sume le precauzioni da osservare e le controindicazioni alla terapia assistita con il cavallo.

Corretta gestione del cavallo

Infine, come raccomandato anche in questo caso dalle linee guida, particolare attenzione va posta nell'addestramento e nella corretta gestione degli animali. In particolare, il cavallo è un animale che ha proprie emozioni, che sviluppa immagini positive quando ha esperienze positive e viceversa quando vive esperienze negative. Questo determina cambiamenti negli schemi mentali e, quindi, nei comportamenti. Inoltre, va considerato che l'equilibrio emozionale del cavallo è influenzato dalle strutture di ricovero e dalle condizioni di *management*¹⁴. Altrettanto importante è mantenere un corretto sistema muscoloscheletrico del cavallo al fine di garantire al paziente la ricezione del miglior stimolo terapeutico possibile: fluido, simmetrico, equilibrato, costante; un cavallo a fine carriera difficilmente potrà garantire queste caratteristiche. La corretta e attenta gestione di queste specifiche è essenziale nel condizionare positivamente l'integrità dell'animale, le sue capacità empatiche e di conseguenza la qualità della sua vita con un impatto determinante nel successo della pratica terapeutica.

SERVIZIO DI RIABILITAZIONE EQUESTRE IN NEUROPSICHIATRIA: UN ESEMPIO DI MODALITÀ OPERATIVE



Video integrativo

Il Centro di riabilitazione equestre "Vittorio di Capua", che fa parte della Struttura Complessa di Neuropsichia-



Figura 2 Centro di riabilitazione equestre "Vittorio di Capua": fa parte della Struttura Complessa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano.

tria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano (figura 2), opera nell'ambito della riabilitazione equestre (RE) fin dal 1981 e la sua équipe medico-riabilitativa, per la sua professionalità ed esperienza ultratrentennale, si colloca come punto di riferimento nazionale in materia di terapia assistita con il cavallo. In accordo con quanto asserito nelle Linee Guida e nell'ottica di una visione biopsicosociale del paziente, si è andata via via strutturando la metodologia d'intervento propria di questo centro. In questa metodologia, la terapia assistita con il cavallo prevede la stesura di un progetto riabilitativo individualizzato, orientato sui bisogni e le risorse della persona e del suo contesto di vita in una particolare fase della sua esistenza, e soggetto quindi a periodiche verifiche e revisioni: questo perché ogni esercizio, compito o esperienza guidata, per essere considerati terapeutici devono saper produrre modificazioni stabili, oggettive e misurabili⁹.

Proposta di intervento terapeutico

Il percorso riabilitativo prevede essenzialmente tre fasi, ognuna delle quali caratterizzata da specifici interventi multidisciplinari che coinvolgono diversi operatori, il paziente e la sua famiglia.

Prima fase – Durante la prima fase, sono quattro gli step importanti. Da principio, il piccolo paziente viene sottoposto a una **prima visita** con il medico responsabile di progetto e il referente d'intervento. Si sviluppa attraverso un momento di accoglienza del paziente e della sua famiglia e di identificazione delle loro aspettative, un esame clinico con definizione dei bisogni e delle risorse residue del paziente, un'acquisizione della documentazione clinica e del consenso informato e un'iniziale valutazione con indicazione al percorso riabilitativo, con eventuale esclusione in caso di controindicazioni. In alcune situazioni, allo scopo di inquadrare clinicamente il paziente, è necessaria la prescrizione di visite specialistiche o accertamenti strumentali. Successivamente il paziente è sottoposto a un **ciclo di osservazione e valutazione funzionale**: inizia l'osservazione diretta del paziente da parte del terapeuta referente, sia in presenza dell'animale sia in stanza. Questa fase del percorso ha lo scopo di delineare il profilo dinamico funzionale del paziente e, per la sua importanza, ha richiesto la stesura negli anni di un protocollo interno in cui vengono utilizzati

l'osservazione clinica diretta, la videoregistrazione, alcune prove standardizzate e selezionate (quali la *Vineland Adaptive Behavior Scale*, il *Gross Motor Function Classification System*, il disegno carta-matita, il protocollo per la valutazione delle abilità prassiche e della coordinazione motoria e altri) e strumenti di valutazione specifici per la terapia assistita con il cavallo (quali la scheda di osservazione del terapeuta e il protocollo video). L'**équipe multidisciplinare**, di cui fa parte tutto il personale medico-riabilitativo, esercita uno **sguardo condiviso** sul paziente per arrivare alla formulazione di un Progetto e Programma Riabilitativo Individualizzato (PRI), che tenga conto dei bisogni e delle preferenze del paziente, delle sue disabilità e abilità residue e recuperabili. Le caratteristiche del trattamento riabilitativo variano in rapporto al profilo funzionale del bambino, ai suoi bisogni e alla fase di sviluppo che sta vivendo. IL PRI definisce anche quali siano gli esiti desiderati, specifica nelle linee generali i tempi previsti, le azioni e le condizioni necessarie al raggiungimento degli stessi e costituisce il riferimento obbligato per ogni intervento svolto dall'equipe riabilitativa. Questa fase comprende anche la scelta dell'animale da coinvolgere, in base ai bisogni del bambino e alle caratteristiche del cavallo, nel rispetto del benessere dell'animale (figura 3). Di fondamentale importanza è il **colloquio con la famiglia**: è il momento di restituzione e condivisione con la famiglia del progetto riabilitativo individualizzato, con obiettivi specifici a medio e lungo termine.

Seconda fase – In questa fase ha inizio il vero e proprio **percorso di terapia assistita a cavallo**, che generalmente prevede da una a due sedute settimanali della durata di 30 minuti ciascuna, seguite da una sessione di terapia a terra. Sono previsti momenti di confronto con gli altri operatori che hanno in carico il paziente per altri percorsi riabilitativi ed educativi, allo scopo di dividerne il progetto, nonché la registrazione costante degli interventi su diario clinico e riabilitativo per facilitare l'inquadramento del caso e favorire la continuità di gestione. Il binomio paziente-cavallo è costantemente monitorato per verificarne la funzionalità e prendere eventuali provvedimenti correttivi.

Terza fase – In questa fase si considerano essenzialmente due aspetti: la visita periodica di controllo e le dimissioni. Il progetto riabilitativo è



Figura 3 Centro di riabilitazione equestre "Vittorio di Capua": paddock. I cavalli impegnati per la riabilitazione sono animali con caratteristiche di docilità e hanno morfologie diverse.

aggiornato periodicamente (ogni 3-6 mesi circa) da parte del medico responsabile e del terapeuta referente a seguito di **visite di controllo**, precedute da un incontro dell'equipe multidisciplinare, aventi lo scopo di verificare l'evoluzione del percorso riabilitativo in atto. Contestualmente alla visita vengono condivisi con la famiglia gli obiettivi raggiunti e delineati eventuali nuovi percorsi. È necessario prevedere tempistiche e modalità di **dimissioni** e l'eventuale introduzione di interventi terapeutici diversi, ma anche proporre, dove possibile, attività finalizzate all'integrazione sociale attraverso la pratica equestre e la frequentazione del mondo del cavallo.

CONCLUSIONI

Strutturare un intervento riabilitativo rispettando questi fondamentali momenti clinici significa offrire una proposta di intervento terapeutico complessa e globale, che pone al centro il paziente e il suo ambiente.

Nell'ambito delle attività sanitarie della Regione Lombardia, questo tipo di prestazioni è a carico del Servizio sanitario nazionale con la dicitura: "Attività Abilitativa/Riabilitativa Equestre nelle disabilità dell'età evolutiva" da tariffario CA013.

L'equipe multidisciplinare diventa una risorsa indispensabile per arricchire e affinare lo sguardo condiviso sui bisogni e sulle risorse del singolo, valorizzandone l'individualità e l'unicità. Ciò consente al professionista di impostare un intervento personalizzato costruito *ad hoc* sul bambino attraverso la propria specifica professionalità e la propria competenza nel coinvolgere l'animale nella terapia.

Va anche sottolineato che, da sempre, il Centro

“Vittorio di Capua” ha riconosciuto e sostenuto l'importanza di offrire una formazione articolata, complessa e aggiornata in merito agli interventi terapeutici mediati dall'animale, in particolare ri-

ferendosi al cavallo. Per questo motivo dal 1983 ha strutturato dei percorsi di perfezionamento aperti a figure sanitarie e percorsi di formazione per i coadiutori.



BIBLIOGRAFIA

1. MCGIBBON NH, ANDRADE CK, WIDENER G, CINTAS HL. Effect of an equine-movement therapy program on gait, energy expenditure, and motor function in children with spastic cerebral palsy: a pilot study. *Dev Ned Child Neurol* 1998; 40: 754-62.
2. BAUMANN JU. Therapie auf dem pferderucken. Beromünster: Helias, 1982.
3. CIRULLI F, ALLEVA E. Terapie e attività assistite con gli animali. Analisi della situazione italiana e proposta di linee guida. Roma: Istituto Superiore di Sanità, 2007.
4. LINEE GUIDA NAZIONALI PER GLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI. Marzo, 2015.
5. CAVEDON L. Interventi assistiti con l'animale. Manuale introduttivo. Trento: Erickson, 2017.
6. GRUPPO ITALIANO PER LA PARALISI CEREBRALE INFANTILE (a cura di). Manifesto per la riabilitazione del bambino. 2000.
7. MILANI COMPARETTI A. La riabilitazione del bambino handicappato nella medicina della salute. *Prospettive In Pediatria* 1982; 48: 301-4.
8. FERRARI A, CIONI G. Le forme spastiche della paralisi cerebrale infantile. Guida all'esplorazione delle funzioni adattive. Milano: Springer, 2005.
9. CONTI B, ROSCIO A, REVERDITO P. La riabilitazione equestre: un moderno progetto riabilitativo. *La Riabilitazione* 1990; 23(3): 143-9.
10. LEVINSON BM, *Psicoterapia dell'età evolutiva assistita con gli animali*. Trento: Erickson, 2019.
... *continua*

E.E

Scarica la APP di **edi.ermes**
Abbonati alla versione digitale
con contenuti extra

Bibliografia completa *on line*
su **www.il fisioterapista.it**

